

# «Sanità, non vogliamo commissari»

Bonaccini sul buco nei conti: «Copriremo il disavanzo e non aumenterò le tasse»

di **Francesco Mazzanti**

Dopo la previsione di bilancio 2023 varata dalla giunta regionale la scorsa settimana, il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, è tornato a chiedere al governo di sostenere le spese sanitarie della Regione, con un'attenzione particolare per quelle energetiche. In mattinata, inoltre, Bonaccini ha incontrato anche i sindacati confederali che hanno ribadito la necessità di difendere l'impianto

pubblico della sanità regionale. «La battaglia va fatta insieme e questa resta una priorità e un valore irrinunciabile», ha risposto il presidente.

a pagina 2

Corriere di Bologna  
29 novembre 2022

## Sanità, Bonaccini non ci sta: «Non ci facciamo commissariare ora chi dà di più riceve meno»

La difesa del pubblico e l'appello a Roma per i fondi. Altolà dei sindacati sui privati

«In sanità abbiamo una necessità, che è quella di veder riconosciute le spese Covid a partire dall'aggiunta delle spese energetiche, perché chi come noi ha una grande sanità pubblica, nel senso di estesa come quantità, rischia di essere penalizzato visto che finora le risorse oltre che poche sono state distribuite male perché non sono state date per le spese effettivamente sostenute, ma per quota d'accesso e quota procapite. Avendo in Emilia-Romagna un quarto delle case di salute del Paese abbiamo molte più spese di chi non ne ha neanche una».

Il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, torna sul tema dei conti in rosso della sanità e sulla richiesta al governo di sostenere economicamente la Regione con aiuti più cospicui. La scorsa settimana la giunta di viale Aldo Moro ha varato ma la previsione di bilancio 2023:

dei 13 miliardi di euro previsti per la spesa pubblica, 9 andranno alla sanità. Per il settore inoltre è stato creato un «cuscinetto» da 100 milioni di euro in attesa di capire quanti soldi arriveranno da Roma.

«Noi in disavanzo non ci andremo mai — ha commentato Bonaccini — non solo perché non vogliamo commissariamenti. Qui abbiamo fatto un bilancio che ancora una volta sarà in pareggio, con una Regione che da otto anni non aumenta di un centesimo le tasse per le famiglie e le imprese. Finché sarò presidente, cioè ancora due anni, questo non avverrà mai». Il presidente ha poi ricordato come si aspetta «buone notizie» dalla manovra del governo guidato da Giorgia Meloni.

In mattinata, durante un incontro all'Arena del sole, sono stati i sindacati confederali dell'Emilia-Romagna a incalzare Bonaccini sulla necessità di mantenere e difendere l'assetto pubblico della sanità re-

gionale. Un invito a fare «massa critica» con il governo sui temi dei finanziamenti insufficienti e della mancanza di personale. «Bisogna che gli investimenti non rimangano scatole vuote — ha detto Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil — perché non abbiamo il personale adeguato, e pubblico, da metterci dentro».

Mentre Giuliano Zignani, segretario emiliano-romagnolo della Uil, ha sottolineato come «la sanità dell'Emilia-Romagna è in uno dei momenti più difficili della sua storia» anche per il fatto che «a livello regionale non abbiamo affrontato il tema come doveva essere affrontato e ora caro energia e Covid hanno messo a nudo i problemi».

Critiche ai tagli sulla sanità anche da parte del numero uno della Cisl Emilia-Romagna, Filippo Pieri: «A parte la parentesi della pandemia — ha ricordato — le risorse sono sempre state in diminuzione e ora con un'inflazione che viaggia a due cifre mettere due miliardi in più non copre nemmeno i costi». Dal canto suo Bonaccini ha risposto spiegando ai sindacati che «la battaglia va fatta insieme» e, attraverso un post su Facebook, ha affermato che la sanità pubblica è «una priorità e un valore irrinunciabile».

Rispetto al sovraffollamento dei pronto soccorso in città, un problema che si sta ripresentato di nuovo con forza in questi giorni, complice l'incremento e la diffusione dell'influenza stagionale, la direttrice generale del Sant'Orsola, Chiara Gibertoni, ha affermato che, come accade ciclicamente, la situazione è «critica». Per il direttore generale della Ausl Bologna, Paolo Bordon, in città non c'è comunque una situazione di allarme: «Direi che c'è un contesto difficile in tutti i pronto soccorso nazionali che è lega-

to alla disponibilità dei professionisti — ha spiegato Bordon —. Ho notato le critiche dei sindacati, cercheremo di capire le situazioni ma i numeri che rappresentano non sono quelli che abbiamo noi».

### **Francesco Mazzanti**

I sindacati  
Bisogna  
che gli  
investi-  
menti non  
rimangano  
scatole vuote  
perché non  
abbiamo il  
personale da  
metterci  
dentro